Anno VIII - 1855 - N. 313

L'OPINIONE

Mercoledì 14 novembre

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 15 del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

—o—

Nel principio del prossimo anno 1856, il giornale sarà stampato con caratteri nuovi.

TORINO 13 NOVEMBRE

LE UNIVERSITA' TEDESCHE ED ITALIANE

Una rivista inglese pubblicava non ha guari uno studio intorno alle università tedesche, al loro ordinamento ed al loro sviluppo. Nel leggerlo ci avvenne di far a noi stessi la domanda perchè mai in Italia le università sono istituzioni puramente letterarie e scientifiche, le quali non influiscono sull'opinione pubblica e neppure cooperano con sufficente vantaggio al progresso del sapere, mentre in Germania sono da secoli la sorgente alla quale i dotti, i letterati e gli uomini di stato attingono le loro cognizioni e formano, per dir così, il genio della nazione, mantenendone vive le tradizioni e promuovendo le riforme che tanto nome ed influenza morale ed intellettuale procacciarono all'Alemagna.

Questa differenza tanto più singolare in quanto che in Germania esiste tuttavia una aristocrazia feudale, che poco si cura di progresso delle scienze e delle dottrine, deriva tanto dall'origine, quanto dall'ordinamento delle università. Alcuni cenni sugli atenei della Germania chiariranno la nostra asserzione.

Le università tedesche furono erette dal potere civile con totale indipendenza dal potere ecclesiastico, per cui lo svolgimento delle dottrine filosofiche e le controversie teologiche non furono inceppate da una podestà sospettosa e nemica dichiarata della discussione. Le idee di riforma religiosa si svilupparono e maturarono nelle università. Non erano scorse due generazioni dalla istituzione di quella famosa di Praga, che Giovanni Huss e Gerolamo sorsero a sostenere il libero esame. L'università di Vittemberga ebbe una parte rilevante nella rivoluzione religiosa del secolo decimosesto. Nel principio la disputa sembrava soltanto accademica, ma non ritardò ad avere un altro indirizzo, quando gli studenti dell'università arsero nella pubblica piazza le bolle papali ed avvertirono come si celasse sotto le dotte dissertazioni dei professori quistioni gravissime, tendenti ad un rinnovamento religioso e civile.

Allora incominciò la separazione delle università della Germania settentrionale da quelle del mezzodì, le quali, affinchè non vi si introducessero le nuove dottrine e non vi si diffondesse lo spirito di riforma, furono assoggettate ad un ordinamento severo, a sorveglianza, a revisione di programmi e di libri, e così la libertà d'insegnamento fu offesa e l'arbitrio governativo non ebbe più freno.

Non è già che anche nelle università del settentrione, i governi si astenessero sempre dall'ingerirsi dell'insegnamento superiore. Il protestantismo è anzi favorevole all'arbitrio del potere laico, ed attribuisce all'autorità civile parte della podestà che ha negata all'autorità ecclesiastica, ma furono generalmente rispettate le istituzioni delle università, il loro ordinamento primitivo fondato sulla libertà d'insegnamento, e non si pretese d'imporre ai professori un simbolo, agli studenti un metodo particolare.

La politica non si scompagna dalla filosofia. Le università tedesche, che mantenevano acceso il fuoco sacro della libera discussione, preservarono pure dallo spegnersi il fuoco del patriotismo. Durante le guerre napoleoniche, le università divennero il rifugio del partito nazionale. Professori e studenti gareggiarono nel serbar vivo il sentimento del dovere, nel difendere la dignità della nazione, ed alle parole succedevano i fatti, perocchè gli eserciti nazionali contavano migliaia di studenti, e le vittorie di Katzback, di Lipsia, di Montmartre e di Waterloo si dovettero in gran parte all'eroismo di quei giovani che abbandonarono le pacifiche discussioni pei ludi guerreschi e l'indipendenza della patria.

Nelle turbolenze politiche che agitarono la Germania dal 1815 in poi, le università si videro sempre dirigere il partito nazionale. Gli studenti accorsero nel 1812 al riscatto della patria, ed udirono le promesse dei loro governi. Queste promesse non furono serbate, e le università, consapevoli del loro potere, non si adattarono di buon grado, all'oblio dei diritti dei popoli. La causa della libertà politica non poteva trovar indifferenti coloro che si adoperano al progresso intellettuale ed allo sviluppo delle scienze, per cui le università tedesche sono vere istituzioni nazionali e templi di scienza ed asili di libertà.

La Germania conta più di 20 università, di cui principali sono quelle della Prussia, che ebbero una successione non interrotta di grandi ingegni nelle lettere, nella filologia, nelle scienze naturali, nella teologia e nelle filosofiche discipline. Alcune piccole università acquistarono meritata celebrità pei dotti che vi fecero i loro studi. Giesser, nel granducato di Assia Darmstadt, è orgogliosa d'aver avuto per istudente uno dei più valenti chimici d'Europa, il signor Liebig.

Invece le università di Baviera e d'Austria rimasero molto inferiori. In queste non è ammessa la libertà d'insegnamento; professori ed allievi sono vincolati da obblighi e restrizioni moleste: le associazioni di studenti vi sono vietate, la sorveglianza della polizia vi è continua e diuturna. Un sistema sì pernicioso all'intelligenza ha degradate le università, ed intanto che nella Germania settentrionale esse annoverarono sempre grandi ingegni ed illustri dotti, le università meridionali non ne contano che pochi e nelle scienze, le quali non destano sospetto ne' governi.

La scienza non si feconda che all'alito della libertà. È una verità codesta di cui le università tedesche sono la prova più evidente. Ivi non si hanno seminari o collegi delle provincè, non governatori tediosi o stucchevoli prefetti che pretendano di regolare tutti gli atti del giovine. Lo studente gode la più ampia libertà: non ha censori nè vigilatori, dimora dove gli aggrada e non ha obbligo d'intervenire alla scuola e seguire le classi, secondo ordini prestabiliti. Egli si reca ad ascoltare le lezioni, piglia note, fa postille, e non dee render conto a nessuno de' suoi progressi. Gli esami sono una guarentigia stabilita da' governi, non richiesta da' professori, a' quali sembra doversi lasciar agli studenti intera indipendenza nella direzione de' loro studi, incoraggiandoli soltanto ad esercitar il loro ingegno e la lor perspicacia ed a sviluppare il loro intelletto. Qual complemento de' corsi pubblici, si hanno riunioni private, presiedute da professori, nelle quali gli studenti si avvezzano alla discussione, alla controversia ed alla critica, e ricevono dal governo o dall'università speciali premi, secondo il merito delle loro composizioni. Ma le riunioni sono libere, e non v'ha obbligo per gli allievi di frequentarle.

Per tal guisa l'insegnamento delle università tedesche, ad eccezione delle bavaresi ed austriache, non è punto pedantesco come credesi generalmente, ed è considerato piuttosto qual indirizzo agli studi, che scuola complementare.

Siffatta indipendenza esporrebbe il giovine a gravi pericoli, se non entrasse nell'università, la mente fornita di cognizioni estese. L'istruzione secondaria è in Prussia ed in altri stati tedeschi assai estesa, e lo studente esce dai ginnasi nell'età di diciotto a venti anni, addottrinato nelle lingue classiche, nella filosofia e negli elementi delle scienze positive, cosicchè ha già esperienza e senno per dirigersi da per sè e determinare la carriera da percorrere.

Terminato il corso dell'università, lo studente può richiedere d'esser esaminato: elegge egli stesso i professori, i quali non ricercano se è stato assiduo alla scuola, nè dove e come abbia studiato, ma se è istrutto nelle discipline, nelle quali vuol essere addottorato. L'esame è molto arduo nelle principali università, e se dà risultati soddisfacenti, il giovine consegue il diploma, e può divenire privato docente ed aprire un corso allato a quello dell'università. In alcune università si richiede un secondo esame, per essere professore libero: è qualche cosa come l'aggregazione delle nostre università, meno la facoltà ed i diritti, poichè i diplomi sono soltanto onorifici, e la nomina a professore dell'università dipende dal favore del governo. Però si osservi di quanta efficacia siano agli studi i corsi liberi ed indipendenti, qual mezzo porgano ai giovani docenti di acquistar credito e rinomanza. Nell'insegnamento superiore, la concorrenza a fianco del privilegio è stimolo al progresso, e molti illustri professori sarebbero stati negletti e le scienze trascurate, se i professori dell'università non fossero stati costretti a studiare essi stessi onde non lasciarsi vincere da' docenti privati, ed i governi ad elevare coloro che nei corsi particolari avevano pòrto testimonianza di vigoroso ingegno.

Coloro che sognano unità nelle opinioni e nelle dottrine, anatemizzano l'ordinamento delle università tedesche come fomite d'anarchia. Ma l'uniformità uccide l'ingegno; soltanto la discrepanza dei pareri, la divergenza di giudizi e la libertà individuale possono esser seme di progresso scientifico e sociale.

Nelle università tedesche si ammette chiunque e come studente e come privato docente, senza distinzione di setta, di credenza e di nazionalità. E questa è pure conseguenza legittima del principio liberale che le informa. Le facoltà di teologia sono sprovvedute di questa libertà, richiedendosi per esse uniformità di credenza, e ciò è ragionevole, perchè non può insegnare la teologia protestante il cattolico, e viceversa; tuttavia l'uniformità non esclude l'indipendenza e due professori di teologia nella stessa università possono esser dissenzienti in parecchi argomenti, quantunque seguaci della stessa fede.

Anzi in materia religiosa e scientifica vi ha più libertà che non in fatto di politica. È recente il caso avvenuto all'università di Gottinga, ove sette professori ricusarono di prestar giuramento di fedeltà alla nuova costituzione e mandarono per le stampe una protesta contro la politica del governo. Nel loro numero erano celebri letterati, i fratelli Grimm, Gervinus e Dahlmann. Il governo, valendosi del proprio diritto, li destituisce, ma un bel mattino, gli studenti pigliano i loro libri di scuola, conducono in trionfo fuori della città i loro professori e se ne vanno in traccia di più sicura sede. Altre università accolsero i professori e gli studenti, e quella di Gottinga n'ebbe grave colpo, da cui stenterà a riaversi.

Noi abbiamo il più brevemente che ci fosse possibile esposto l'ordinamento delle università tedesche. Esso è tanto favorevole ai progressi del sapere quanto alla libertà, perchè nel sentimento della propria indipendenza si educa l'amore alle liberali istituzioni.

Non v'ha stato in Europa che non abbia molto ad apprendere dalle università tedesche, specialmente per ciò che risguarda la libertà d'insegnamento e di opinione.

Se vuolsi far rifiorire le università, conviene incominciare col vivificare la scienza all'alito della libertà, col rendere più indipendenti professori, e studenti quelli non costringendoli a programmi immutabili, questi, ammettendoli agli esami rigorosi e severi, quand'anco non avessero frequentato il corso accademico. Ma occorrono principalmente due altri provvedimenti:

1° Rinforzare l'insegnamento secondario, affinchè il giovine si ascriva all'università, coll'ingegno svegliato e la mente fornita di cognizioni.

2° Ammettere privati docenti a fare corsi speciali, od in concorrenza coi professori o di rami e branche della scienza, non insegnate nell'università.

La libertà ha preparato la grandezza delle celebri università del medio evo e delle università tedesche e soltanto la libertà può far prosperare le altre.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* contiene alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

— S. M., con decreto del 4 corrente, sulla proposizione del ministro di grazia, giustizia ed affari ecclesiastici, ha degnato nominare a commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, il sig. cav. Carlo Panizzardi, avvocato fiscale presso la corte d'appello di Casale.

MINISTERO DELLA GUERRA

(Segretariato generale)

Elenco delle promozioni e destinazioni fra gli ufficiali dell'arma di fanteria, determinate da S. M. per decreto del 4 novembre 1855.

Brigata granatieri di Sardegna.

Secondo reggimento.

Zamboni Vincenzo, sottot. in questo, luogot. in questo.

Brigata di Savoia.

Primo regg. di fanteria.

Ducol Antonio, luogot. in questo, capitano in questo (primo turno);

Gaydoz Francesco, luogot. nel 13 regg. di fant., luogot. in questo per trasferta.

Secondo regg. di fanteria.

Elio Giuseppe, luogot. nel primo regg. di fant., capitano in questo (terzo turno).

Brigata di Piemonte.

Quarto regg. di fanteria.

Negro Sebastiano, capitano nel 13 regg. di fant., capitano in questo per trasferta;

Giraudy Augusto Maurizio, luogot. nel corpo dei cacciatori franchi, capitano in questo (primo turno);

Donetti Carlo Giovanni, luogot. nel corpo dei bersaglieri, id. id.

Brigata d'Aosta.

Quinto regg. di fanteria.

Bonino Domenico Marco, sottot. in questo, luogoten. in questo.

Brigata di Cuneo.

Settimo regg. di fanteria.

Asquer D. Antioco Pietro, capitano nel 5 regg. di fant. (corpo di spedizione 2. regg. provvisorio) capitano in questo per trasferta;

Lerino Basilio Modesto, luogot. nel corpo dei cacciatori franchi, capitano in questo (terzo turno).

Ottavo regg. di fanteria.

Stoppino Antonio, sottot. in questo, luogot. in questo.

Brigata la Regina.

Nono regg. di fanteria.

Crodara Visconti Paolo, capitano nell'8 regg. di fanteria (corpo di spedizione 3 regg. provvisorio), capitano in questo per trasferta.

Buglione di Monale cav. Ferdinando, capitano nel 2 regg. granatieri di Sardegna, id. id.;

Galvagni di Bubbio conte Giulio Annib., sottot. nell'11 regg. di fant., luogot. in questo;

Manca Sciak Giuseppe, sottot. in questo, id.

Decimo regg. di fanteria.

Chieppi Luigi Carlo, luogot. nel corpo dei cacciatori franchi, capitano in questo (secondo turno);

Ghibaudi Giuseppe Felice, sottoten. in questo, luogot. in questo;

Cornero Giovanni Battista, sottot. nel 12 regg. di fant. id.

Brigata di Casale.

Dodicesimo regg. di fanteria.

Valliverio Gio. Antonio, luogot. ufficiale di massa in questo, capitano in questo (primo turno) cessando dall'impiego d'ufficiale di massa.

Brigata di Pinerolo.

Tredicesimo regg. di fanteria.

Renaldi Gaetano, sottot. nel 14 regg. di fant., luogot. in questo.

Brigata di Savona.

Quindicesimo regg. di fanteria.

Gazzano Giacomo Lorenzo, sottot. nel 7 regg. di fanteria, luogot. in questo;

Cappa Carlo Luigi Matteo, id. id.

Sedicesimo regg. di fanteria.

Formento Luigi, luogot. in questo, capitano in questo (secondo turno);

Franchi Michele, sottot. nel 17 regg. di fant., luogot. in questo;

Coltura Giovanni Domenico, sottotenente in questo, id.

Compiani Gaspare Andrea, id. nel 14 reggimento, id.

Brigata d'Acqui.

Diciottesimo regg. di fanteria.

Bovio Carlo, sottot. in questo, luogot. in questo;

Bodrero Pietro Spirito, sottot. ufficiale di massa in questo, luogot. in questo, continuando nell'impiego d'ufficiale di massa.

Compagnia operai delle sussistenze militari.

Giachino Giacomo, luogot. comandante, capitano comandante (terzo turno).

Gemelli Gaspare, sottot. nell'arma di fant. addetto agli archivi del R. corpo di stato maggiore, luogot. nella stess'arma di fant. continuando nell'attual suo impiego.

Corpo di spedizione in Oriente.

Primo reggimento provvisorio di fanteria.

De May cav. Felice Gaetano, luogot. magg. nel 4 regg. provv. (15 regg. di fanteria), capitano in questo (1 regg. granatieri di Sardegna secondo turno) cessando dalla carica d'aiut. magg.;

Guerrieri conte Gio. Batt., sottot. in questo (1 regg. granatieri di Sardegna), luogot. in questo (1 regg. granatieri di Sardegna);

Perrone di S. Martino cav. Angelo, aiutante di campo del comandante la prima divisione, luogot. in questo (2 regg. granat. di Sardegna primo turno) continuando nella carica d' aiutante di campo;

Carrega marchese Alessandro, sottot. in questo (2 regg. granat. di Sardegna), luogot. in questo (2 granat. di Sardegna terzo turno);

De Chevilly cav. Luigi Francesco, luogot. in questo (1 regg. di fant.), capitano in questo (1 regg. di fant. primo turno);

Blanc Giuseppe Maria Filippo, sottot. in questo (1 regg. di fant.) luogot. in questo (1 regg. di fant.);

Comte Alessandro, id. (2 id.) id. (id.);

Ceriane Luigi Gio., id. (2 id.) id. (2 id.).

Secondo reggimento provvisorio di fanteria.

Nicolis di Frassino cav. Maurizio, luogot. in qnesto (6 regg. di fant.), capitano in questo (5 regg. di fant. primo turno);

Rossi Carlo Enrico, sottot. in questo (5 id.) luogotenente in questo (id.);

Zucchetti Giuseppe Matteo, id. (6 id.), id. (6 regg. di fant.);

Bruneri di Rivarossa cav. Giuseppe Celestino, id. (4 id.), id. (id.);

Sertour Luigi Giuseppe Eugenio, id. (4 id.) id. (id.);

Dho Augusto Gioachino, id. (6 id.), id. (6 regg. fant. primo turno);

Terzo reggimento provvisorio di fanteria.

Podio Giovanni, luogotenente ufficiale d' amministrazione (7 regg. fant.), capitano in questo (7 regg. fant. secondo turno), cessando dalla carica d' ufficiale d' ammin.:

Maineri nobile Annibale, luogot. nel 4 regg. provv. (10 id.), capitano in questo (regg. fanteria, secondo turno);

Rassaval Vincenzo, sottot. in questo (7 id.), luogot. in questo (id.);

Bianchi Giuseppe Cesare, luogot. nel 4 reggimento provv. (10 id.), capitano in questo (8 id.);

Colli-Caccia Alessandro Gabriele Francesco, luogotenente nel 5 regg. provvisorio (17 id.), id. (id.);

Martin Giulio, luogot. nel 1 regg. provv. (2 id.), id. (13 id.)

Quarto reggimento provvisorio di fanteria.

Casanova Angelo Goffredo, sottot. in questo (9 regg. di fant.), luogot. in questo (9 regg. di fant.).

Flesia Domenico, sottot. aiut. magg. in questo (9 regg. fant.) luogot. in questo (9 regg. di fant.), continuando nella carica d' aiut. magg.

Buffa Sebastiano, luogot. in questo (10 id.), capitano in questo (10 regg. di fant. primo turno);

Strom Isidoro, sottot. nel 3 regg. prov. (13 id.), luogot. in questo (10 regg. di fant.);

Cima Antonio, id. (13 id.), id. (id.);

Satta-Minutili Antonio, sottot. a disposizione in questo (10 id.), luogot. in questo (10 regg. di fant.), continuando a disposizione;

Doria cav. Luigi, Giovanni Andrea, luogot. in questo (15 id.), capitano in questo (15 regg. di fant. terzo turno);

Tallone Serafino Isidoro, sottot. nel 3 regg. provvisorio (7 id.), luogot. in questo (15 regg. di fant.);

Bianchetti nobile Augusto Antonio, sottot. in questo (15 id.), luogot. in questo (15 regg. di fant.);

Trucchi Lorenzo, luogot. in questo (16 id.), capitano in questo (16 regg. di fant. secondo turno);

Borelli Giuseppe Paolo, sottot. d'amm. in questo (16 id.), luogot. in questo (16 regg. di fant.) continuando nell'attual suo impiego;

Lertora Pietro Nicolò, sottot. in questo (16 id.), luogot. in questo (16 regg. di fant. terzo turno);

Amoretti Zaverio, sottot. a disposiz. in questo (16 id.), luogoten. in questo (16 regg. di fant. secondo turno), continuando a disposizione.

Quinto reggimento provvisorio di fanteria.

Gaspard Pietro Francesco, luogot. in questo (11 regg. di fant.), capitano in questo (11 regg. di fant. terzo turno);

Conte Vittorio, sottot. in questo (id.), luogot. in questo (11 regg. di fant.);

Caimi Achille, sottot. in questo (12 regg. di fant. comandato presso lo stato maggiore del quartiere generale principale, luogot. in questo (12 regg. di fant. secondo turno), continuando presso lo stato maggiore del quartier generale principale;

Aimone Cortese Pietro Giovanni, sottot. in questo (17 regg. di fant.), luogot. in questo (17 regg. di fant.);

Galli della Mantica cav. Casimiro, sottot. aiut. magg. in questo (17 regg. di fant.), luogot. in questo (17 regg. di fant. secondo turno), continuando nell'attual sua carica.

Battaglioni dei Bersaglieri.

Pescetto Carlo Antonio, luogotenente in questi, capitano in questi (primo turno);

Borelli Giorgio, id., id. (secondo turno);

Benati Luigi, sottotenente in questi, luogot. in questi;

Garrone Gio. Francesco, id., id.;

Sollier Antonio. id., id.;

Arborio Mella di S. Elia conte Alessandro Gerolamo, id., id. (primo turno);

Varenzo Gio. Felice, id., id. (terzo turno).

Ottone Gaudenzio, sottotenente nell'arma di fanteria, segretario di stato maggiore presso il quartiere generale principale, luogotenente nella stessa arma di fanteria, continuando nell' attuale suo impiego.

— S. M., con decreto dell' 11 novembre 1855, ha collocato a riposo, in seguito a sua domanda, e per motivi di salute, il sacerdote canonico Pachot Giuseppe Michele, professore di filosofia razionale nel collegio nazionale di Ciamberì, e lo ha ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione di ritiro.

FATTI DIVERSI

Toscani morti per l'indipendenza italiana. Il giorno 12 sono state scoperte le tavole di bronzo, in cui sono inscritti i nomi dei toscani morti combattendo per la patria. Esse sono vicine alla lapide che ricorda i nomi dei soldati torinesi e con ciò viene attestata la comunanza di patria e di affetto.

Cassa ecclesiastica. L'*Armonia* ci ha pôrto occasione di saper che chi teneva bettola nel convento della Consolata erano gli oblati e non la cassa ecclesiastica. Ma di ciò si è parlato abbastanza.

Ora sappiamo che il bilancio della cassa ecclesiastica per l'esercizio del 1855 è già stato approvato, e che il direttore generale ha con circolare del giorno 7 corrente trasmesso agli agenti demaniali il quadro di classificazione dei prodotti, avvertendoli di non dipartirsi da esso nella compilazione dei prospetti mensili delle riscossioni e dei versamenti.

Errata-corrige. Nel dare in fretta ragguaglio dell' apertura della sessione legislativa fu detto che « S. M. passò in rivista la guardia nazionale» in luogo di « non passò in rivista la guardia stante il cattivo tempo » La rivista farebbesi venerdì prossimo, se il tempo lo permettesse.

Dobbiamo pur notar che alla distribuzione della medaglia all' onorevole Martelli assisteva non solo il battaglione di Borgonuovo, ma tutte quattro le legioni.

SENATO DEL REGNO

Il senato si è convocato oggi per la nomina dei segretari e dei questori: ma l'adunanza non fu in numero.

Domani non tiene seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del dep. BERTINI
presidente d' età.

Tornata del 13 *novembre.*

La seduta, annunciata per un'ora, non s'apre che all'una e mezzo. Alle due trovansi presente una settantina di deputati. Dopo un quarto d'ora prende la parola

Il presidente: Sono già le 2 e 20 e non siamo ancora in numero. Probabilmente il cattivo tempo avrà trattenuti alcuni dei nostri colleghi. Non è più a sperarsi che l'adunanza si faccia in numero. Io proporrei quindi che la camera aggiornasse la sua seduta a dopodomani. Si faranno avvertire i signori deputati, che si trovano già in Torino, e giovedì ad un'ora e mezzo si procederà all'appello nominale. I nomi degli assenti saranno consegnati nel foglio ufficiale.

Mantelli: Perchè non seduta domani? Il ritardo d'un giorno sarebbe in danno di quei deputati di provincie lontane che sono presenti. *(Voci d'assenso)*

Il presidente: Allora la seduta sarà per domani, e i signori deputati si faranno avvertiti stassera.

Voci: L'appello nominale!

Il presidente: Postochè si domanda l' appello nominale, vi si procederà.

Risultano presenti i seguenti deputati:

Agnès, Arconati, Arnulfo, Berti, Bertini, Bersezio, Buttini, Berruti, Baino, Chiò, Balbi-Seraréga, Benintendi, Berti, Bolmida, Borella, Bottone, Boncompagni, Brignone, Brunet, Cadorna C., Canalis, Cantara, Casaretto, Castelli, Cavour G., Chambost, Chiò, Cobianchi, Costa della Torre, Cossato, Crosa, Cugia, Daziani, Demarchi, Demaria, Despine, Farina Paolo, Farina Maurizio, Farini, Gallo, Galvagno, Germanetti, Ghiglini, Giovanola, Lisio, Mantelli, Marco, Mathieu, Mautino, Melegari, Menabrea, Michelini G. B., Moia, Monticelli, Pallavicini Giorgio, Pateri, Peirone, Pernati, Pezzani, Quaglia, Riccardi Ernesto, Ricci, Rossi, Santacroce, Sappa, Sonnaz, Tegas, Tecchio, Torelli, Valerio, Valvassori, Vicari. (*Appena finito l'appello entrano Cavour e Rattazzi*)

Il presidente leva quindi la seduta.

Ordine del giorno per la seduta di domani ad un' ora.

Verificazione di poteri e costituzione dell'ufficio definitivo.

Gli uffizi si costituirono provvisoriamente, come segue:

1. Presidente, Boncompagni; vice-presidente, Daziani; segretario, Bertoldi; commissario per le petizioni, Mantelli.
2. Sineo; Agnès; Bersezio; Cadorna Carlo.
3. Farini; Farina Paolo; Mautino; Monticelli.
4. Bertini; Arconati; Valvassori; Polto.
5. Quaglia; Ara; Arnulfo; Buraggi.
6. Demarchi; Berruti; Tegas; Saracco.
7. Lisio; Sappa; Brignone; Brofferio.

STATI ITALIANI

STATO ROMANO

Scrivono da Bologna 3 novembre al *Corriere Italiano*:

« Il giorno 29 settembre ultimo giungeva a Bologna da Roma un corriere straordinario con ordini formali e pressanti del santo padre perchè quest'autorità governativa, sentito il consiglio militare, trovasse modo di finirla colla mano d'assassini reliquati del Passatore, or guidati dal famigerato Lazzarini, i quali taglieggiando le borse e minacciando la libertà personale dei possidenti aumentavano il terrore ed il malcontento in queste sventurate provincie. Ognuno apriva il cuore alle più liete speranze tanto più che il di lui rappresentante monsignor Grassellini veniva facoltizzato di adottare le più larghe e congrue misure che polizia e milizia avessero saputo suggerire, onde raggiungere lo scopo importantissimo e generalmente sospirato.

« Si concentravano quindi nei primi giorni di ottobre p. p. nelle Romagne numerose truppe imperiali e pontificie sotto il capo legionario di gendarmeria maggiore Luigi Dedominicis, per dar opera ad una strategica insecuzione contro gli astuti malfattori, i quali però finora han potuto sfuggire a tanto apparato di forza, e si ha pure il dolore di non vedere interrotti i ladronecci anche in vicinanza dei luoghi guarniti o frequentati dai gendarmi attualmente in azione.

« Ora si comincia a temere dell' insufficienza del piano adottato per la distruzione di una piccola, ma ardita masnada, che ha pur troppo molti e ben pagati aderenti nelle campagne, e si scorge la necessità di contrapporre alla medesima mezzi più abili e validi per ridurla in potere della giustizia.

« L'onorevole comandante però non dispera di riuscire nell' impresa colla perseveranza nell' attuata operazione. »

STATI ESTERI

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 11 *novembre.*

In Svezia, l' opinione pubblica si va manifestando favorevole all' alleanza colle potenze occidentali. In lettere particolari arrivate stamane da Stoccolma, trovo la descrizione delle ovazioni che si preparano al generale Canrobert. Il generale, per meglio dire, il plenipotenziario francese — giacchè il suo vero titolo è questo, andando egli a negoziare — avrà un vero trionfo. Che farà il re di Svezia, se gli si garantisce la Finlandia, con un esercito anglo-francese per fare la campagna? Come si offriranno ad un arciduca d'Austria i principati moldo-valacchi, per mettere così da questa parte una barriera contro la Russia, così si farà qualche offerta anche alla Svezia. Alcuni credono che a questa potenza sarà impossibile evitare la guerra. E le conseguenze ne saranno incalcolabili per la Russia e per l' Europa: giacchè, ve lo dirò pure, la voce sola di una possibile alleanza fra la Svezia e le potenze occidentali fu causa della più viva sensazione in Germania. Per evitar di dover pronunciarsi e volendosi conservare in buona relazione colla Francia, il re di Svezia aveva creduto di trarsi d' impaccio con uno scambio di decorazioni. Ma le potenze occidentali non si lasciaron prendere a questo sotterfugio.

Quanto alla Danimarca, si troverà naturalmente costretta a seguire la politica della Svezia, di cui essa è come un satellite. La questione poi del pedaggio del Sund è diventata così grossa che questa potenza trovasi in balìa dell' influenza francese.

Ora, assicurasi che l' Austria sarebbe in fondo poco contenta di veder la Svezia prender un partito deciso e questo motivo vuolsi assegnare al ritorno in Svezia del ministro di questa potenza a Vienna, Manderstrom, le cui simpatie è noto essere per le potenze occidentali.

I dispacci telegrafici d' oggi vi diranno come 8,000 uomini della guardia imperiale stiano per rientrare in Francia. Ciò pare qui cosa molto singolare, giacchè non si capisce come possano ritornare 8,000 uomini, quando non ne erano partiti che quattro. Non 8,000, ma ritornano soltanto 1,200 della guardia. Il fatto di quella grossa cifra, del resto, proviene da ciò che in tutti i reggimenti di fanteria si fece una scelta di soldati, che si misero nella guardia. Così le perdite trovansi riparate e l' effettivo si potè avere tanto più facilmente completo, in quanto che s'eran fatti partire di qui ufficiali in numero maggiore del bisogno del momento, onde fosse appunto possibile allargare i quadri.

Ieri visitai i lavori del Louvre. Essi sono avanzati molto e l'imperatore avrà la soddisfazione di poter mostrare al vostro sovrano questo monumento affatto sgombro ed in bella mostra.

Si riparla molto d'un progetto che è vivamente sollecitato dal clero. Questo vorrebbe ottener l'autorizzazione di poter stabilire sepolture nelle chiese. Esso pretende che i monumenti, che si costruivano altra volta, davano alle chiese un aspetto più interessante e più artistico e che era d'altronde questa una risorsa considerevole, per il clero, in conseguenza delle rendite annuali che si stipulavano.

Siccome in questi momenti si ha un grande interesse a tenersi buoni i vescovi, che hanno da qualche tempo preso come un carattere ostile, non mi farebbe meraviglia se queste domande venissero esaudite.

Avrete visto nel *Moniteur* d'oggi la smentita data alle voci di crisi ministeriale. Se volete ricordarvi ciò che io vi dicevo nelle mie precedenti lettere, vedrete che io vi teneva in guardia contro coteste voci. Devo dire che il governo n' è molto contrariato e l' articolo del *Moniteur* venne adottato in consiglio di ministri ieri. Dicesi che in questo consiglio siensi trattate cose molto importanti e principalmente la crisi annonaria. Si era parlato di una riforma del modo con cui a Parigi sono distribuiti ai poveri i buoni del pane; ma pare che questa sola voce abbia sollevato una tale apprensione e un tal commovimento nella popolazione povera che si rinunziò a cambiar ciò che si faceva per lo addietro. Parlasi del resto più che mai di stabilire il sistema di libertà illimitata per le professioni di pristinaio e macellaio. La nuova tassa sulla carne dà luogo ad infiniti reclami ed è causa di continue dispute fra i consumatori ed i macellai.

Assicurasi che si tornerà al progetto adottato dal consiglio di stato, dietro rapporto del sig. Carlier, progetto che ammetteva la libertà assoluta di questo commercio. A proposito di Carlier, dicesi che stia per esser fatto senatore e che lascierà così un posto vacante nel consiglio di stato. Parlasi ugualmente, pel senato, di parecchi generali, fra cui si cita il nome di Bosquet. Sarebbe questa una giusta ricompensa pei servizi di questo bravo militare.

Dicesi ugualmente che Cochelet, consigliere di stato e antico amico della regina Ortensia, andrebbe a prender posto in senato. Tutti questi dicesi si realizzeranno probabilmente fra poco.

Alla borsa del Boulevard, pochi affari. Non circolava nessuna notizia. L' articolo del *Moniteur* fu assai male accolto.

A.

N. B. Nella corrispondenza inserta nel numero di ieri trascorse « leggi *austriache* » invece di « leggi *antiche*. »

— Leggesi nel *Moniteur*:

« Quando il governo prende provvedimenti di utilità generale, quelli che ne hanno molestie fanno sentire recriminazioni e spesso con mire di malevolenza e d'interesse personale fanno correre voci di cambiamenti ministeriali. Così furono negli ultimi tempi sparsi rumori di questo genere. Mentre qualifichiamo queste manovre colla severità di cui sono meritevoli, dichiariamo che quelle voci non hanno alcun fondamento. »

INGHILTERRA

Il *Morning Advertiser* annunzia come certo che il portafoglio delle colonie venne dato al duca di Newcastle, che si trova in questo momento nell' Asia minore presso Omer bascià, al quale venne mandato un dispaccio telegrafico.

— I giornali inglesi ci recano i discorsi pronunciatisi al banchetto d' installazione del lord mayor. Questa solennità municipale, politica e gastronomica non venne mai più splendidamente celebrata. Le volte di Guildhall erano tutte coperte di bandiere e di emblemi. Le bandiere delle nazioni alleate stavano intorno ai ritratti dei sovrani amici, dei generali e degli ammiragli, che si sono distinti nella guerra. Molte iscrizioni leggevansi sulle pareti. Un posto d' onore era stato riservato all' apoteosi della stampa. Un trasparente di considerevole grandezza rappresentava un torchio protetto dalla libertà, con attorno che fuggono gli abusi, l' incuria, gli ostacoli che si opponevano alla vigorosa continuazione della guerra. Una leggenda latina diceva: « La verità è grande e prevarrà dappertutto, » Così, come dice il *Times*, la stampa era rassomigliata alla verità stessa.

Persigny rispose in questi termini al brindisi fatto all' imperatore:

« Vi ringrazio, milord maire d' aver già proposto il brindisi che fu accolto con così calda simpatia. Trentacinque anni sono, Napoleone I esprimeva il dispiacere di non aver potuto vincere i pregiudizi dei due popoli e guadagnare l' amicizia dell' Inghilterra. « Quante grandi cose avremmo potuto far insieme! » diceva. Ebbene! queste grandi cose ora si compiono, per la felicità e la sicurezza del mondo, La tomba di Napoleone ebbe la visita della vostra illustre regina e, sotto un altro Napoleone, che capì quali sieno i veri interessi del suo paese, la Francia diventa l'intima alleata dell' Inghilterra. Ma non è tutto. La nostra alleanza, più che su circostanze occidentali, riposa sulla stretta unione degl' interessi dei due popoli, interessi che sono ora talmente confusi che nulla di bene e di male può avvenire per l' uno che non sia sentito anche dall' altro. Quando due paesi sono in tali condizioni, la loro alleanza non ha da temere di nessun intrigo. Nessuna potenza al mondo può più separarli. E quando si pensa che l' unione dei nostri due paesi, specialmente marittimo l' uno, specialmente militare l' altro, mette insieme la più grande potenza che sia esistita mai, possiamo aspettare in pienissima sicurezza l' esito di questa guerra. »

Lord Palmerston rispose in questi termini al brindisi che gli venne fatto dal lord-mayor:

« In nome de' miei colleghi e nel mio, vi prego, mylord maire, di ricevere i nostri vivi ringraziamenti, per l' onore che ci avete fatto, proponendo questo brindisi. È sempre una fortuna, per quelli che sono onorati dalla confidenza della corona, il sedersi alla tavola del primo magistrato di questa grande città. Gli uomini che sono incaricati di governare gli affari pubblici non sarebbero all' altezza dell' opera loro se disconoscessero l' impor-

lanza pel commercio. Le imprese commerciali sono una delle principali basi della grandezza e della potenza delle nazioni. In tempo di pace porta lontano la civiltà e la sparge; stabilisce rapporti fra le nazioni e toglie via le barriere che separano i popoli, riunendoli in una universale fratellanza. Quando la guerra disgraziatamente viene a scoppiare, fornisce mezzi di farla con buon esito e di giungere ad una pace gloriosa e durevole.

« In tutti i tempi, devesi considerare come il più nobile posto quello di condurre gli affari di una grande nazione come è questa; ma se vi fu epoca, in cui gli uomini incaricati di tale missione si sentirono fieri di questo onore e nello stesso tempo convinti della gran risponsabilità che loro incombe, è veramente l'epoca attuale, la più grande certo a memoria d'uomini, poichè mai una nazione porse al mondo un più nobile spettacolo di quello che ora la nazione britannica. Noi abbiamo intrapresa una gran lotta, senza temerità nè leggerezza, ma dopo matura ponderazione (*fragorosi applausi*). Noi abbiamo intrapreso questa lotta, perchè abbiam visto che la guerra era necessaria e giusta e la nazione dimostrasi, da un'estremità all'altra del paese, fortemente decisa a sottostare a tutti i sagrifizi che può volere la guerra (*applausi*), fino a che otteniam la pace a condizioni che abbiam il diritto di domandare.

« Abbiam qui i rappresentanti dei tre alleati, che sono uniti a noi in questa grande impresa: l'ambasciatore dell'imperatore dei francesi, questo grande alleato che, gli devo rendere tale giustizia, colla sua grandezza d'animo, coll'acume delle sue previsioni, colla dirittura e l'unità della sua politica cementò l'unione di due popoli, troppo a lungo separati dalla gelosia e dalla diffidenza, ma che conserveranno, lo spero, sempre, come disse il mio nobile amico, l'ambasciatore di Francia, la loro intima e confidente unione. Abbiamo qui anche il rappresentante del sultano, i cui sudditi si mostrarono degni dell'appoggio che noi abbiamo lor dato. Abbiamo infine al nostro fianco il rappresentante del re di Sardegna, sovrano il cui carattere eccita la più viva simpatia in questo paese.

« Sperò che questi rappresentanti dei nostri alleati troveranno qui la prova che noi riponiamo la fiducia la più piena nella loro costanza e che possono anche far assegno sulla risolutezza della nostra grande nazione. Nessuno può dubitare che, quando queste quattro potenze hanno tratta la spada, colla ferma volontà di non rimetterla nel fodero fino al compimento dei loro disegni, nessuno sforzo umano opposto alla loro volontà può riuscire ad arrestarle. »

Lord John Russell si alzò quindi a parlare della libertà civile e religiosa, per la quale la nomina del lord mayor è un trionfo incontestabile. Ma i giornali non ci danno il testo di questo discorso; il *Times* pretende anzi che mormorii e manifestazioni tal po' rumorose abbiano coperta la voce del nobile lord, che dopo la sua missione a Vienna non è troppo popolare in Inghilterra.

John Russell fu, del resto, l'infaticabile avvocato nel parlamento e nel ministero della tolleranza religiosa e poteva riclamare il diritto di aver più che altri contribuito a spargere quei sentimenti ed a far promulgare quelle leggi che hanno fatto possibile ad un israelita l'esser investito dell'alta carica di lord mayor della città di Londra.

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Smirne, 3 *novembre*.

È giunto domenica scorsa in Smirne il duca di Vall'Ombrosa, dell'isola di Sardegna, distinto giovine che con esempio non abbastanza imitato fra noi usufrutta il largo censo per intraprendere viaggi che sono insieme d'istruzione e di diletto.

Dal nord dell'Europa si recò in Costantinopoli ed ora continua il viaggio per la Siria e l'Egitto, donde si recherà a Bagdad, e di là nelle Indie ed in America. Dio accompagni il nostro compaesano nell'ardita e bella sua pellegrinazione, e faccia che possa raccogliere appunti e rilievi utili al commercio nostro ed alle scienze delle quali è non volgare cultore!

Pare che i basci-bozuchs, i quali diedero così scellerate prove di fanatismo e di indisciplina ai Dardanelli, debbano svernare in Magnesia, che è a 8 ore di distanza dalla nostra. V'ha in Magnesia una caserma in cui prima della guerra erano squartierati da 500 cavalli ed altrettanti soldati. L'edificio è bello, situato in bellissimo posto, in una città che è uno dei più considerevoli centri di produzione e di deposito dell'Anatolia; ma la vicinanza di quelle orde non è punto ben veduta dalla popolazione, massime franca, di Smirne, e finora s'aspetta che non venga confermata la temuta disposizione per cui quei soldati sarebbero concentrati in Magnesia; che se l'ordine si dà, non dubito punto che i consoli esteri si facciano gl'interpreti dei desiderii dei loro connazionali, e si adoprino per farlo rivocare.

Gli ortolani di Smirne da parecchi giorni *chôment*: il governo vuol esigere da essi la solita imposta, ch'è la *decima*, e più che il governo vuole esigerla l'appaltatore di questo tributo: quelli rifiutano allegando il pretesto (che fino ad un certo segno è pur vero) delle misere condizioni del commercio nostro: il governo sta sul tirato, ed i giardinieri hanno posto l'interdetto sui loro prodotti, per guisa che non v'ha più una carota nè un cavolo sul mercato: che dispetto ne avrebbe Pitagora se vivesse ai dì nostri! Un dì questi giorni però mi attendo a vedere una giustizia sommaria come di tanto in tanto ne fanno i turchi e come ne abbiamo avuto un esempio or fanno tre mesi contro i beccai ai quali, rifiutando di vendere carne secondo il calmiere, furono amministrate molte legnate e chiusi poscia i negozi: con queste ingiuste giustizie faranno i turchi rinascere l'abbondanza.

Il cholera non visitò fortunatamente la nostra città; vuolsi che due casi si fossero manifestati il dì 16 scorso; ma i medici di sanità pubblica di Smirne meritano così poca fede, che a dirvela schietta, credo che quella sventura non sia accaduta: certo è che dopo il 16 i medici di sanità non iscoprirono più alcun caso di quella malattia. Eppure Smirne è in quotidiana e libera relazione con paesi in cui il morbo miete vittime, con Marsiglia e con Costantinopoli; Atene al contrario non fu difesa dalle quarantene; che cosa ne dicono i contagionisti?

Quattrocento ammalati appartenenti all'esercito inglese approdarono il 29 ed il 30 dello scorso ottobre e vennero ricoverati in questa caserma che da otto mesi venne accomodata ad uso di ospedale.

Vide testè in Costantinopoli la luce un libro (che si attribuisce, non so con quanta ragione, al sig. de Lesseps ex ministro plenipotenziario in Roma) in cui si passano a rassegna le forze del partito inglese e del francese che diversamente influiscono sul sultano. Non vi dico che l'autore malmeni il partito inglese e gli amici del medesimo, ma vi dirò che fra questi mette il barone Tecco, che ingiustamente tartassa. L'influenza francese piglia il sopravvento, e Mehemet-Alì, genero del sultano, che già era stato destituito ed esiliato, ritornò in favore. Desso è molto deferente a Thouvenel; finora non ha ancora funzioni ufficiali, ma non tarderà guari ad ottenerle.

Secondo il *J. de Constantinople*, Omer bascià fu ossequiato a Sukun-Kalè dal celebre naib capomontanaro Mohamed emin bey, e da una numerosa schiera di condottieri mingrelo-abasiani, unitamente a quelli di Kirpesse, Tchachi, Sandré, Aibta, Akhchitè, Ubuck, Toubi, Schiaksi, Biana, ecc., fra i quali il famoso Hamid bey. Il circasso Hraim bey organizzava una legione di milizie che verrebbero aggregate al drappello di Omer, e già più di 3000 soldati di queste milizie erano giunti in Sukun-Kalè. Si spera di combinare una felice corrispondenza con Sciamil.

Teatro della guerra

Dispacci da Marsiglia, 40. Il *Jourdain* portò notizie da Costantinopoli del primo. Ed annunziano che l'ammiraglio Lyons è arrivato in quella capitale e che vi è aspettato, pel 10, l'ammiraglio Bruat, coi vascelli a vela della sua squadra ed 8,000 uomini della guardia imperiale. L'ammiraglio Bruat lascierà sulle coste della Crimea solo i bastimenti ad elice il *Napoléon* ed il *Wagram* ed una squadriglia di vapori, destinata a sorvegliare l'imboccatura del Dnieper, in modo d'intercettare le comunicazioni russe fra Kerson e Nikolaieff. La gendarmeria della guardia doveva imbarcarsi il 2 a Costantinopoli per rientrare in Francia.

Le truppe alleate facienti parte della spedizione dell'alto Belbeck rientrarono nei loro accampamenti, essendosi la pianura fatta impraticabile, in conseguenza delle abbondanti pioggie, che la trasformarono in una vasta palude. Si fanno sopra tutti i punti preparativi per l'invernata e l'installazione delle truppe sarà buonissima. Convogli continui vanno arrecando tende ed arnesi da campo.

Il corpo d'Eupatoria fu ancor rinforzato dall'esservi arrivata la divisione del generale Bazaine. A Kinburn, le cui fortificazioni furono intieramente ristaurate, non rimasero che 3,000 francesi. Una parte della cavalleria alleata tornerà nei dintorni di Costantinopoli.

La Porta fece domandar cereali nelle provincie asiatiche dell'impero. Dicesi ch'essa sarà per proibire la sortita del grano e di altre derrate, a cagione del caro sempre più crescente nelle sussistenze.

— Abbiamo notizie dalla Crimea sino alla sera del 2 novembre. Nulla s'era cangiato fino a quel dì nelle principali posizioni degli eserciti belligeranti. Si conferma che i francesi fortificarono molto i passi principali nella valle Baidar onde assicurare l'ala destra dell'esercito della Cernaia. Nell'esercito russo ebbero luogo alcune parziali traslocazioni di truppe. Il corpo del generale Wrangel nella parte di sud-est della penisola fu rinforzato con truppe venute da Simferopoli, dacchè era giunto, come dicemmo già altra volta, il corpo dei granatieri in quella città. Queste disposizioni prese dai russi non poterono rimanere senza influenza sui movimenti degli alleati, tanto più in quanto che il maresciallo Pélissier venne a sapere essere giunti dei rinforzi anche al corpo del generale Liprandi.

Alla fine del mese di ottobre il maresciallo era intenzionato di spedire alcune truppe disponibili dal campo della Cernaia alla volta di Eupatoria onde appoggiare con energia nelle sue operazioni il generale d'Allonville. Ma questo progetto venne sventato da un avviso dato dal generale d'Autemarre, comandante dell'avanguardia francese, in cui annunziava che il nemico avea concentrati sul Belbek considerevoli rinforzi e che l'avanguardia francese si trova costretta a sospendere le marcie di ricognizione in tutto quel raggio. Essendo contemporaneamente giunta la notizia da Eupatoria che i russi si rinforzano anche da quella parte, le truppe della Cernaia si ritirarono nelle primiere posizioni ed il maresciallo Pélissier diede l'ordine al generale d'Allonville di procedere nelle sue operazioni contro Simferopoli colla masisma cautela e con forze sufficienti. In tal modo influirono all'armistizio degli alleati da un lato i tempi autunnali, da un altro i riguardi strategici.

(*Oss. Triest.*)

La flottiglia degli alleati che intraprese delle esplorazioni all'imboccatura del Bug fino nelle vicinanze del porto di Nicolaieff, componevasi, da quanto si rileva dalle lettere più recenti, di 34 piroscafi. Però nulla è accaduto d'importante nè alla foce del Bug nè in quella del Dnieper. Presso Hlubokaja nel Liman non rimasero di stazione che sei piroscafi; altri quattro bloccano il porto di Odessa, ed altri 36 incrociano continuamente fra i porti bulgari e pontici. I rimanenti navigli della flotta anglo-francese ricevettero l'ordine di ritornare nei porti degli alleati, locchè il 1° novembre formava l'oggetto dei discorsi in Costantinopoli.

Inoltre si diceva colà che verrà discusso quanto prima non solo lo statuto organico dei principati danubiani, ma anche quello della Serbia. Alle relative trattative prenderebbero parte i commissari della Porta, delle potenze occidentali e dell'Austria; a guerra finita poi il *fait accompli* dovrebbe essere riconosciuto da parte della Russia.

Lettere d'Odessa denunziano che i russi non pensavano di difendere seriamente quella città; in prova di ciò esse adducono che una delle principali batterie russe non era armata che d'un solo cannone alla *Paixhans* e che tutti gli altri pezzi erano di breve portata. Però le lettere medesime soggiungono che i russi non avrebbero lasciato agli alleati che le rovine di Odessa. I governatori della Russia meridionale, dacchè soggiorna colà l'imperatore Alessandro II, raddoppiarono il loro zelo nell'approvvigionamento delle truppe bessarabiche e tauriche le quali si trovano ora provvedute abbondantemente di tutto l'occorrente per sei mesi. (*Oss. triest.*)

— Si scrive nei fogli austriaci:

« La voce la quale voleva sapere che l'imperiale ambasciatore francese presso la corte austriaca barone de Bourqueney, era incaricato di rimettere all'imperatore d'Austria un autografo dell'imperatore Napoleone, ha bisogno di conferma, vista la circostanza che il barone de Bourqueney, dal suo ritorno da Parigi, non ebbe veruna udienza dal suo imperatore. »

SPEDIZIONE D'ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Balaklava, 29 ottobre.

Vedendo il modo di guerreggiare adottato dalle due contrarie parti dopo la presa di Sebastopoli, mi sono domandato più d'una volta quale dei due, Pélissier o Gorciakoff, merita di più il nome di *Fabius cunctator*. Quasi quasi per non sbagliare deciderei che se uno lo merita per un grado l'altro lo merita per dieci. Se tutti i giorni non si vedessero sbarcar nuove truppe, o francesi, od inglesi o sarde, certo che si dovrebbe credere che se non pattuito, pure continua un armistizio di fatto, e che una segreta diplomazia lavora indefessamente, ed è prossima a comporre un dissidio, di cui tutti sono stanchi, e che le armi già posano ancor prima che siansi convenuti sulle condizioni della pace.

E chi sa all'incontro che un bel mattino, assai di buon'ora, tutto ad un tratto quando meno vi penso, la robusta e suonora musica d'una bella e buona battaglia, questa volta campale e decisiva, venga a dimostrarmi che all'una o all'altra delle due parti contendenti è finalmente scappata la pazienza, ed ha ancora una volta rimessa alla forza, alla strage ed al sangue la decisione dell'aspra lotta?

Io lo desidero, tutti io credo lo desiderano nel nostro campo, e se lo desiderassero altrettanto i russi, mi pare che il negozio si potrebbe combinare. Il male è che pare che coloro che dirigono la somma delle cose non soggiornano in Crimea, e non sono esposti a passar qui l'inverno. Intanto alla guardia imperiale francese vogliono far credere che l'imperatore s'annoia senza di essa a Parigi, e che voglia ad ogni costo farla per questo inverno ritornare in Francia. Credo però che anche fra quel rispettabile corpo pochi vi siano che si lascino cullare dalla speranza di riveder così presto i loro lari.

Del resto non crediate, per questi miei scherzi, che noi siamo tanto spaventati dall'idea di dover festeggiar qui il Natale dell'anno di grazia 1855. Noi ci siamo così bene avvezzati a questa idea, noi ci siamo preparati così magnifiche tane, noi abbiamo ricevute baracche così seducenti (almeno a vederle) ed abbiamo tanta tenerezza per cotesti prodotti delle nostre fatiche e della nostra industria (giacchè anche le baracche toccherà a noi a drizzarle in piedi), che saremmo *forse* malcontenti se ci portassero d'improvviso in qualche buona e bella città, e non potessimo fruire di queste opere nostre. — A proposito! non mi hanno più parlato della compagnia Meynadier, ma per compenso mi assicurano che una buona compagnia di dilettanti filarmonici si propone, se può ottenere una delle baracche di legno ad uso di teatro, di regalarci un corso di rappresentazioni musicali. Peccato che mancheranno di prima donna. Lasso! nel secolo XIX sarebbe fuor di luogo il ratto delle Sabine, e senza un analogo procedimento non saprei come reclutare la parte femminile del nostro pubblico.

Passando alle cose serie, vi dirò che sommessamente si parla di un nuovo imbarco di truppe, fra cui anche di una brigata piemontese. Sono però voci assai incerte, ed alle quali conseguentemente credo ancora pochissimo. Del resto il tempo è sempre magnifico. Non mi ricordo d'aver veduto un autunno così costantemente bello e quindi mitissimo. Ciò è del più grande, anzi di un incalcolabile vantaggio pei nostri soldati, che hanno avuto così comodo di provvedere a tutte le necessità dell'inverno. Ci manca di rizzare in piedi le baracche di legno, che sono duecento, a quel che dicono, e che sono già arrivate; ma anche questo presto sarà fatto. V.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 12 *novembre*. Oggi verso le ore 2 pomeridiane il duca e la duchessa di Montpensier si imbarcarono sul piroscafo la *Santa Isabella*, dirigendosi verso la Spagna.

— Ieri mattina è partito, alla volta di Nizza, il 9° reggimento fanteria, brigata Regina. Alla sera sono arrivati, provenienti da Vercelli, due battaglioni del primo reggimento di fanteria, brigata Savoia.

— Oggi alle ore 10 è stato aperto il locale del ridotto del teatro Carlo Felice per ricevervi gli oggetti che dovranno figurare nell'esposizione promossa dalle associazioni operaie dello stato.

(*Gazz. di Genova*)

AUSTRIA

Si scrive al *Times* in data di Vienna 4 novembre:

« L'ordine per la pubblicazione del concordato non è stato ancor dato dall'imperatore. Alcuni uomini di stato dell'Austria ne sono malcontenti e temono che possa condurre a dispiacevoli collisioni fra la chiesa e lo stato: anzi il pubblico è convinto che ciò sia inevitabile.

« L'arcivescovo di Vienna che ancora prima della fine dell'anno avrà il cardinalato al quale aspira con tanta ambizione, cercherà di schivare ogni conflitto coll'autorità civile, ma non così il principe di Schwarzenberg, arcivescovo di Praga, e il conte Fürstenberg, arcivescovo di Olmütz. L'indomabile orgoglio del principe Schwarzenberg sarà senza dubbio causa di litigi, e il bigotismo del conte Fürstenberg lo indurrà a trarre il maggior partito dal potere recentemente acquistato.

«Il conte Federico Thun che è *Adlatus* civile presso il maresciallo Radetzky, è qui, e si sussurra che è stato chiamato dal gabinetto per rendere ragion di certi articoli ostili all'imperatore Napoleone che furono inseriti nei fogli ufficiali austro-italiani. Il barone Burger luogotenente di Lombardia, è pure in Vienna ed è possibile che la sua presenza sia in relazione coll'errore politico testè menzionato. La stampa britannica fa pochi complimenti all'Austria, e gli organi semi-ufficiali di quest'ultima possono perciò dare addosso all'Inghilterra impunemente; ma Luigi Napoleone è il caro alleato del governo austriaco, e come tale la sua persona è sacra sebbene non sia ancora uno degli unti del Signore! »

La *Gazzetta d'Augusta* parla dell'affare del cappellano inglese e attribuisce il di lui arresto alla circostanza che per arrivare in tempo all'ora del pranzo nella casa ove era invitato, faceva la sua strada correndo in modo insolito. Questa spiegazione non è molto verosimile, ma se anche fosse vera, è cosa ben singolare che in Austria non si possa correre senza andar soggetto ai sospetti della polizia ed essere arrestato dai gendarmi. Per aggiunta la *Gazzetta d'Augusta* narra che in un altro luogo fu arrestato un individuo per la sola ragione che in un osteria aveva fatto cambiare un pezzo di due fiorini! Essendo andato a lavorare in Baviera ritornava con un risparmio di due talleri. Pare che l'argento sia sì raro in Austria che chi ne possiede è presunto ladro.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 13 novembre.

Il *Gange* giunto a Marsiglia reca le seguenti notizie in data del 5 da Costantinopoli.

Importanti lavori furono compiuti presso il forte Nicolò e le batterie. Il numero delle bombarde non è stato accresciuto:

Una gran vigilanza è stata esercitata sulla linea della Cernaia.

I disertori annunziano che il generale Goracikoff, prima di ritirarsi, avrebbe in animo di tentare un ultimo colpo. Ordini perciò si sarebbero dati ai russi di tenersi pronti alle offese. Si costruiscono ponti volanti, e gli alleati tutte le notti rinforzano i loro avamposti e fanno avanzare l'artiglieria di campagna.

Borsa di Parigi 13 *novembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		64 95 65 »
4 1|2 p. 0|0 .	90 75	91 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	85 »	» »
1853 3 p. 0|0	51 50	» »
Consolidati ingl.	88 5/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico — 13 novembre 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 7.bre — Contr. della m. in c. 85 25
1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 40 84 90
Contr. della matt. in c. 85 35
Id. in liq. 85 50 p. 31 x bre
1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85
1849 Obbl. 4 0/0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 885
1850 Obbl. 4 0|0 1 agosto — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 886 890

Fondi privati

Gaz Albani — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 700
Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 450 p. 30 9.bre
Contr. della m. in c. 447 50

BANCA GENERALE SVIZZERA

Emissione della seconda serie di **10,000** *Azioni di Ln.* **500** *cadauna al pari.*

I possessori di azioni della Banca Generale Svizzera sono prevenuti che la sottoscrizione alla seconda serie di num. 10,000 azioni di Ln. 500 è aperta da *Carlo De Fernex*, banchiere a Torino, dal 10 al 25 corrente inclusivamente.

A termini dell'articolo 19 degli Statuti, i possessori d'azioni della prima serie avranno diritto a sottoscrivere 2 azioni nuove per ogni 3 antiche.

Però, sottoscrivendo, essi dovranno sborsare immediatamente l'ammontare integrale dell'azione, cioè Ln. 500 per cadauna.

La sottoscrizione essendo chiusa irrevocabilmente il 25 corrente novembre, gli azionisti della prima serie che non si saranno valso del loro diritto verranno considerati come rinuncianti al benefizio di detto articolo 19°.

Ginevra, 8 novembre 1855.

CESARE DROIN *Direttore.*

I signori Azionisti della Banca sono convocati all'assemblea generale che avrà luogo martedì 4 dicembre prossimo alle 2 pomeridiane nel locale dello Stabilimento.

Ordine del giorno.

1° Appello nominale degli azionisti;
2° Rapporto annuo del Direttore;
3° Modificazioni da introdurre agli Statuti, per sottometterle quindi alla ratificazione del Consiglio di Stato.

NB. I signori azionisti del Piemonte sono pregati di depositare i loro titoli, d'oggi al 20 corrente, presso Carlo De Fernex, banchiere a Torino, e sottoscrivere in pari tempo una procura per farvisi rappresentare.

CANAVERO GIUSEPPE

Capomastro da muro e Fumista

S'incarica di togliere il difetto del fumo a qualunque focolare con guarentigia dell'esito. Esso si sottomette a non ricevere il pagamento della sua opera se non dopo le più ampie e ripetute prove.

Dimora in via dei Guardinfanti, porta n. 5, casa Borbonese.

ODDO CHIRURGO DENTISTA

Ha l'onore di prevenire il pubblico ch'egli trovasi stabilito da circa due anni in Via Nuova, n° 17, piano 1°, e per evitare qualunque equivoco, nella medesima casa ove vi ha la Trattoria della Verna.

NOUVELLE ÉDITION, Prix 1 fr. 50 c.
avec 40 planches, sous enveloppe cachetée

LA PRÉSERVATION PERSONNELLE

Par le docteur SAMUEL LA'MERT, 37, Bedford Square à Londres, membre de l'Université d'Edimbourg, de l'hôpital de Londres, etc. Cet ouvrage explique les effets resultants des mauvaises habitudes de collège, d'excès de jeunesse, et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par 20 années d'expériences dans le traitement des maladies du système génératif.

Traitement par correspondance. Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

La *Préservation personnelle* est en vente chez Gianini et Fiore, libraires, à Turin, soit en français, soit en italien, prix 1 fr. 50 c., franco par la poste fr. 2.

AVVISO

Nella FABBRICA di ACQUE MINERALI e GAZOSE di Carlo Frigerio (via delle Quattro Pietre, N. 16), dietro suggerimento medico, si fabbrica l'Acqua di Seltz e Sedlitz coll'acqua della rinomata fontana di Santa Barbara.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto Accademico costata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia, sia contro la **Clorosi** (*colori pallidi*), la **Leucorrea** (*flusso bianco*), sia per fortificare i temperamenti deboli. — **I confetti di Gelis e Conté**, si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta ed un involglio a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest' ultima porta la firma del signor Labélonye, depositario generale in Parigi, (rue Bourbon-Villeneuve, 49).

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Depanis e Bonzani, Torino — Bruzza, Denegri, Genova — Basilio, Alessandria — Serravalle, Trieste — Musso e Dalmas in Nizza. — Agenti generali per la vendita all' ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, n. 4, Torino; E. PIGNATEL e MEUNIER in Parigi.

Nell' unico laboratorio di pittura e doratura sopra la porcellana premiata all' Esposizione di Genova di

J. VARIGLIA E COMP.

Via Porta Nuova, N. 11,

trovansi servizi da tavola di porcellana bianca di Francia per n.° sei persone, pezzi 45 a L. 63.

Simile per 12 persone, pezzi 87, L. 140
» per 6 persone, con bordure bleu e verdi, pezzi n.° 45, » 80
» per 12 persone, pezzi 87, » 184

Cristalli di Francia, Boemia e Bruxelles; maioliche inglesi di ogni colore e disegno, pendule, bronzi, ecc.

PLUS DE COPAHU CITRATO DI FERRO Siroppo che guarisce gli *scoli* e i *fiori bianchi*. - La boccetta 7 fr. -- *Chable* a Parigi; *Depanis*, via Nuova, a Torino.

SIROPPO del Dott. FORGET

che guarisce le *costipazioni*, le *tossi ostinate e canine*, le *insonnie*, le *affezioni di petto* — riputazione meritata. Raccomandato da tutti. Basta un cucchiaio da caffè; contenta il medico e l'ammalato — Boccetta 4 franchi. *Chable* a Parigi; *Depanis*, via Nuova, a Torino.

Da rimettere il CAFFÈ AVANA

sull'angolo dei portici, via Lagrangia, casa Gibello.

Recapito al sindaco del fallimento J. Variglia, via Porta Nuova, N. 11.

SEGRETO del Dottor A. SALVA di Roma, più volte sperimentato con felice successo nella malattia della Tosse, guarita perfettamente in 20 giorni, benchè cronica di 15 e più anni.

NB. Non si percepisce l'onorario se non dopo la cura, che pei poveri sarà fatta *gratis*.

Dirigersi alla portinaia, piazza Vittorio Emanuele, N. 12, dalle ore 1 alle 3 pom. o mediante lettera franca all' indirizzo di Madama Barberis per X, saranno visitati a casa.

Hôtel de Rivoli 202, rue de Rivoli, sur le jardin des Tuileries, à Paris. Maison de premier ordre, spécialement fréquentée par l'aristocratie étrangère.

In vendita presso l'Ufficio dell'*Opinione*

SARDEGNA E ROMA

Volumetto in-8° di pagine 66
al prezzo di centesimi 40.

CENNI STORICI SUL R. ECONOMATO E DEL RIORDINAMENTO DELL'ASSE ECCLESIASTICO

SECONDO I PRINCIPII DEL DIRITTO

ed avuto il debito riguardo alle circostanze del Clero e del Paese.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

di P. PEVERELLI.

Due volumi. — *Prezzo L.* 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA DELL' ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 157 a 161.

La dispensa 157 compie l'opera del Rossi (vol. IX).
La dispensa 158 compie il vol. VIII.
Le dispense 159, 160 e 161 continuano il vol. XI.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Contrada Nuova, N° 18, *à la Ville de Genève.*

Trovasi un GRANDE ASSORTIMENTO DI MERCI per inverno da uomo e da donna, con grande riduzione di prezzi:

Scialli Tartane di 3 rasi da 9 franchi sino a 30; id. lunghi da 18 a 40 franchi. Tagli Veste lana e seta dai 21 ai 30. Tartanelle da soldi 16 a lire 2 il raso. Merinos di Francia a 3 50 il metro. Id. inglese a 17 soldi il raso. Tappeti da terra da 3 50 a 25 fr. Flanelle di sanità di ogni qualità. Fazzoletti in batista bianchi a 7 franchi la dozzina. Gilets in pelouse a 42 soldi il taglio. Velluto nero in seta sopraffino a 15 fr. il metro. Foulards di seta a soldi 35 sino a 6 fr Cache-nez in cachemire a fr. 6. Oltre un grande assortimento di pantaloni, cravatte, panni e novità a modico prezzo.

In vendita

presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*
Contrada della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile

TITO SPERI

CANTI DI LUIGI MERCANTINI.

Torino — FORY E DALMAZZO, Tipografi-Editori — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 121 e 122 che fanno parte del IV volume.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

SPETTACOLI

Teatro Carignano. (Ore 8). Si rappresenta l'opera *La Traviata*. Ballo: *Nadir*.

Teatro Nazionale. Riposo. Domani andrà in scena l'opera *D. Pasquale*.

Teatro D'Angennes. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita: *Le chapeau d'un horloger*.

Teatro Gerbino. (Ore 8). La dramm. Comp. diretta da G. Pieri recita: *Una battaglia di donne*.

Teatro da San Martiniano. Si recita colle marionette: *L'incendiaria di Pietroborgo*. Ballo: *La presa di Malakoff*, preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

Teatrino del Gianduja. Si recita colle marionette: *L'ortolana di Firenze*. Ballo: *Guglielmo Tell*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.